

CDA MAGGIO-AGOSTO 2018

Delibere nuovi interventi



1. Noiluna (Marche)

12 addetti/wbo

Impresa rigenerata nata dal fallimento della Italsilver di Osimo (An), azienda fondata nel 1936, leader nel settore degli articoli da regalo, soprattutto cornici in argento, che nel 2000 impiegava oltre 100 addetti.

Il declino della Italsilver inizia con la morte del titolare nel 2002, la crisi economica del 2008 ed errori manageriali portano l'azienda a chiedere un concordato nel 2012. Nel luglio 2017, l'azienda viene dichiarata fallita.

Nove ex dipendenti, tra i quali i precedenti responsabili di produzione e commerciale, che non avevano condiviso le strategie aziendali, hanno costituito nel 2018 la cooperativa Noiluna. I promotori, apportando delle correzioni alla gestione, puntando sulla buona reputazione dei prodotti e, inizialmente, con qualche sacrificio economico provano a rigenerare l'impresa.

La delibera di CFI è finalizzata alla capitalizzazione dei soci, ad accordi con la procedura ed a consentire di perfezionare il piano industriale.

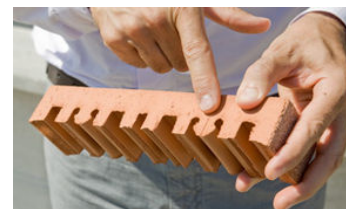
2. Fornace di Fosdondo (Emilia Romagna)

22 addetti/wbo

Promossa da 27 lavoratori che nel giugno del 2016 si sono rimessi in gioco, la cooperativa Fornace di Fosdondo, ha rilevato il ramo della produzione di mattoni e laterizi della Unieco, un'azienda con una storia di 70 anni nel comune di Fosdondo in provincia di Reggio Emilia.

Spinti dall'attaccamento all'azienda e dall'orgoglio, consapevoli delle loro competenze, i lavoratori hanno ampliato il loro ruolo e con determinazione e sacrifici, stanno affrontando le difficoltà di un nuovo inizio. Un avvio influenzato dalla stagnazione del mercato dell'edilizia che ha condizionato il progetto di rigenerazione dell'impresa.

CFI ha deliberato un intervento per consentire alla cooperativa di perfezionare l'acquisto del ramo d'azienda ed effettuare degli investimenti.



3. Scalvenzi (Lombardia)

27 addetti/sviluppo

La Cooperativa, di Pontevico (Bs) è la più antica impresa rigenerata ancora in attività. La sua nascita è datata 16 luglio 1982, tre anni prima che venisse approvata la legge Marcora, quando 22 lavoratori, quasi tutti operai, fondarono la cooperativa che è subentrata alla vecchia impresa.

La Scalvenzi, che opera nel settore dei macchinari per la compattazione dei rifiuti, in questi decenni, ha affrontato molte difficoltà, riuscendo a superarli soprattutto grazie al carisma esercitato dai due principali promotori della cooperativa. Un prestigio rimasto immutato anche dopo il pensionamento dei due, richiamati ad appianare i contrasti e la confusione che si era creata tra i soci di seconda e terza generazione. Oggi la Scalvenzi occupa 30 addetti.

CFI ha deliberato un intervento per finanziare degli investimenti nell'attività principale della cooperativa.

4. Cooperativa Sociale Eureka (Veneto)

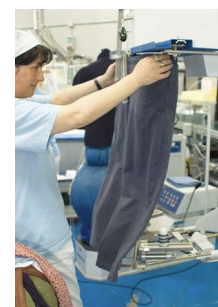
225 addetti/sviluppo

Con 10 milioni di euro di fatturato nel 2017, Eureka è una delle più grandi lavanderie industriali in Italia, e la prima nel Veneto, nel settore delle case di riposo.

Costituita nel 1985, con lo scopo di "offrire opportunità lavorative a persone in situazione di fragilità", negli ultimi 15 anni si è specializzata nell'inserimento di persone con disturbo mentale. Eureka fa parte del Consorzio In Concerto, cui aderiscono un gruppo di cooperative che fatturano 50 milioni di euro.

In questi anni di crisi economica, grazie ad una oculata gestione e agli investimenti in tecnologia e impiantistica, la cooperativa ha continuato a crescere, offrendo opportunità di lavoro alle persone rimaste disoccupate a causa della chiusura delle aziende nelle quali lavoravano. Oggi, Eureka impiega 220 addetti di cui 46 svantaggiati.

Il CdA ha deliberato un intervento per consentire gli investimenti necessari ad aumentare la capacità produttiva e far fronte agli ordinativi già acquisiti.





5. Cooperativa Sociale Cerro Torre (Lombardia)

96 addetti/sviluppo

Nasce, nel 1993, a Nave (BS), come diramazione della cooperativa sociale Il Calabrone, che si occupa di recupero di tossicodipendenti, con il fine di offrire opportunità lavorative alle persone giunte alla fine del percorso terapeutico. Le prime attività della cooperativa riguardano la gestione di una piattaforma ecologica, manutenzioni stradali e attività di nettezza urbana.

Nel 1996 si trasferisce a Flero (BS), allargando le sue attività lavorative ad altri settori per poter coinvolgere persone con altri tipi di svantaggio: persone con disabilità fisiche e psichiche, persone che soffrono di dipendenze, detenuti in stato di carcerazione o sottoposti a misure alternative.

Oggi la Cerro Torre presta la propria opera nella gestione dei rifiuti, nelle energie rinnovabili e nei servizi legati alla fornitura di energia, impiegando 90 persone.

CFI ha deliberato un intervento per consentire l'acquisto di un automezzo a sostegno delle attività della cooperativa.

6. Il Nuovo Sentiero (Marche)

34 addetti/wbo



Il Nuovo Sentiero nasce dalle ceneri del Sentiero Onlus, impresa costituita alla fine del 1981 a Macerata per iniziativa di un gruppo di persone sensibili al mondo della disabilità, legati con l'associazione ANFFAS di Macerata, con l'obiettivo di offrire un'occasione di autonomia lavorativa a soggetti svantaggiati, operando principalmente nel settore lavanderia (80% del fatturato), pulizia di edifici e gestione di portineria.

Scelte gestionali non condivise dalla base, un forte indebitamento bancario, una grave perdita di esercizio nel 2017, hanno provocato la messa in liquidazione dell'azienda di origine.

Nell'aprile del 2018, nove ex dipendenti hanno dato vita alla cooperativa Nuovo Sentiero per rigenerare la vecchia impresa. Hanno preso in affitto il ramo d'azienda ed iniziato a produrre anche per conto di nuovi clienti, con un organico ridotto.

CFI ha deliberato un intervento per consentire gli investimenti necessari ad aumentare la capacità produttiva e ulteriori inserimenti di personale.



7. Methis Officelab (Emilia Romagna)

28 addetti/wbo

La cooperativa METHIS OFFICELAB, Caprara di Campegine (RE), nasce a Giugno 2017 da un'operazione di wbo da crisi di impresa promosso da venticinque lavoratori impiegati nella divisione arredi per ufficio di Coopsette, acquistando il ramo d'azienda in liquidazione.

La nuova Methis, specializzata nelle pareti divisorie e nella progettazione su misura di spazi, con un cambio di filosofia aziendale ha ridefinito la propria offerta, adeguandola ai nuovi bisogni della clientela.

La cooperativa prestando grande attenzione alla qualità del servizio, velocità e flessibilità è in linea con gli obiettivi prefissati in questa prima fase.

Nel giugno dello scorso anno, CFI era intervenuto per finanziare la fase di start up con 350 mila euro, con l'obiettivo principale di raccogliere ordini e organizzare l'impresa.

L'intervento deliberato il 10 giugno 2018 da CFI, già previsto al momento dell'erogazione del primo, è finalizzato all'acquisto del ramo d'azienda.